

Dateci emozioni

KIT DI SALVATAGGIO

Quando comunemente si pensa alla scuola, la maggior parte

di noi riporta alla mente i corridoi colorati della scuola primaria, le aule dai muri rovinati in segno delle prime ribellioni adolescenziali delle scuole medie, o, ancora, gli ambienti caotici e più formali delle scuole superiori; ma la scuola, intesa come agenzia formativa della persona, non finisce con la tanto temuta maturità. Il percorso universitario, infatti, assume a tutti gli effetti un ruolo centrale nel percorso maturativo, educativo e formativo della persona. La scelta del percorso di studi, pertanto, diventa basilare per la vera acquisizione delle competenze necessarie al nostro futuro lavorativo. Da qui deriva l'importanza fondamentale nello scegliere un percorso di studi che sia il meno possibile influenzato dagli andamenti del mercato del lavoro ed il più possibile vicino alle reali passioni e talenti innati del singolo individuo.

Il requisito fondamentale nella scelta del percorso di studi universitario diventa quindi la motivazione personale, quella forza interna che ci spinge ad agire, superando le difficoltà, in vista del raggiungimento di un obiettivo finale. Dopo la scelta, altrettanto importante, è la decisione di continuare il percorso universitario intrapreso, nonostante le avversità che uno studente sicuramente potrà incontrare nel suo percorso. Non deve spaventare infatti l'eccessiva burocrazia, né tantomeno la solitudine che a tratti può caratterizzare la vita universitaria, ma soprattutto occorre abbandonare quella "nevrosi da voto", perché è indubbiamente meglio uno studente appassionato e soddisfatto rispetto ad uno perfetto dal punto di vista accademico, ma perennemente ansioso. Il voto non fa la persona, né tantomeno testimonia la sua reale competenza in un futuro ambito lavorativo.

Alessandro Moliterno

Il voto, in fondo, non è altro che un'etichetta, una classificazione, che ci ac-

compagna in tutto il nostro percorso scolastico, ma che non dovrebbe mai essere l'unico motivo che ci spinge a continuare o ad interrompere la nostra carriera universitaria. Ciò che conta davvero è il valore che ognuno di noi studenti attribuisce alla conoscenza acquisita, intesa come un piccolo tassello, di volta in volta aggiunto al nostro bagaglio culturale e al nostro percorso formativo, che ci consentirà di svolgere al meglio la nostra futura professione.

All'interno del "kit di salvataggio" di uno studente universitario troviamo le relazioni umane, quelle lezioni che ci hanno particolarmente interessato ed affascinato, la speranza del poter svolgere la futura professione tanto desiderata. Ciò che è davvero



Dateci emozioni

importante, pertanto, è l'emozione associata a quel determinato apprendimento più che l'apprendimento stesso, in quanto le nozioni sono prima o poi destinate ad essere rimosse dalla nostra mente, mentre l'emozione ci accompagnerà per tutta la vita. Le emozioni rappresentano, pertanto, un grande sostegno alla memoria, che danno colore al ricordo stesso.

Per rimanere collegati alla facoltà di psicologia di cui sono studente, non posso non citare la resilienza, ovvero quella capacità di un individuo di fronteggiare eventuali avversità senza mai perdersi d'animo, e che a mio parere racchiude perfettamente tutti gli aspetti fino a qui trattati; è bene quindi che ognuno di noi individui il proprio "kit di salvataggio" in sostegno alla resilienza.

È altrettanto vero che cercare e trovare il giusto "kit di salvataggio" in questo

momento storico così delicato e particolare come quello che stiamo vivendo ai tempi del Covid-19, non è affatto facile; infatti, la didattica a distanza, che ha colpito maggiormente gli studenti delle scuole superiori e quelli universitari, aggrava il senso di solitudine e la sensazione di isolamento forzato, inducendo fenomeni quali la dispersione scolastica e l'abbandono degli studi. Non è da trascurare, inoltre, lo strumento con cui la didattica a distanza viene effettuata: il computer, in quanto strumento tecnologico, possiede un ulteriore codice, simile a quello generato per creare il numero di matricola, tralascia quella dimensione comunicativa basata sulle emozioni e sul contatto diretto, basandosi invece su uno sterile ed asettico mondo virtuale. Per lo studente sembra non esserci più il confine tra vita reale, vita scolastica e dimensione multimediale. Una "vita on-line" che sembra non potersi interrompere e che induce all'eliminazione del confine tra mondo universitario e mercato finanziario/lavorativo.

In un sistema che a tratti appare eccessivamente individualista, che spesso etichetta gli studenti come numeri di matricola e non come persone, quasi a volerli paragonare a delle auto in un nevrotico sistema di mercato, occorrerebbe invece riportare l'attenzione sull'individuo in quanto tale, riscoprendo la bellezza di sentirsi chiamare per nome e l'importanza di essere conosciuti come unici, dotati di talenti, interessi e fragilità, e ridirigendo, infine, l'attenzione sugli obiettivi del singolo e non sulla creazione di professionisti da inserire immediatamente nel mercato del lavoro, con tutte le sue contraddizioni e carenze. Un atto di coraggio che la scuola dovrebbe fare, oltre a ridisegnare il mercato del lavoro, potrebbe essere quello di iniziare ad investire sull'educazione alla tolleranza delle fragilità di ognuno di noi, anziché adoperarsi a reprimerla, quasi dimenticandosi che esista, sostituendola con schemi educativi proiettati all'essere vincenti, forti e utili al mercato. La fragilità è insita nell'essere umano: proprio partendo da essa, l'uomo, in quanto animale incompleto (espressione del celebre antropologo Lèvi Strauss), è riuscito a costruire quegli strumenti di cui è carente per natura, arrivando alla vetta del mondo e dando spazio a stupore e meraviglia.

